



# LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no  
Domenica delle Palme- 10 aprile 2022

Liturgia della parola: \*Is 50,4-7; \*\*Fil 2,6-11; \*\*\*Lc 22,14-23,56

*La Preghiera: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

All'inizio della Settimana Santa la lettura della passione secondo Luca ci introduce nel mistero Pasquale che mediteremo più ampiamente nel triduo. A questo racconto tutti gli anni fanno da introduzione e chiave interpretativa: il terzo dei quattro canti del Servo di Jahweh e l'inno cristologico della Lettera ai Filippesi.

Pur se basato sul più antico racconto della passione riportatoci da Marco, Luca introduce nella narrazione elementi, personaggi, vicende che gli sono proprie così da conferire allo svolgersi degli ultimi eventi terreni di Gesù un tono particolare e offrirne un'altrettanto particolare lettura. Quello di Luca è un racconto caratterizzato da un tono personale ed esortativo: è il racconto di un discepolo che rivive la storia del suo maestro e Signore non con lo sguardo freddo del testimone imparziale e distaccato, ma con quello di chi si sente profondamente toccato e coinvolto. Così Luca più volte manifesta l'innocenza di Gesù; evita di riportare particolari offensivi o crudeli; esalta le relazioni personali che anche in questa tragica sequenza di avvenimenti Gesù riesce a stabilire con le persone che gli sono accanto e che divengono spesso consolazione e perdono.

Nell'arresto al Getsemani Luca si sforza di mettere in luce la grandezza d'animo di Gesù: ammonisce Giuda sul tradimento che sta compiendo; impedisce ai discepoli di difenderlo con la spada; risana il servo del sommo sacerdote ferito da uno dei suoi discepoli; invita coloro che lo stanno arrestando a rientrare in se stessi e a riconoscere la dimensione diabolica del loro gesto «è l'impero delle tenebre».

Nel processo davanti alle autorità giudaiche, Luca raccontando prima il rinnegamento di Pietro e il suo pentimento e poi gli oltraggi delle



guardie, l'interrogatorio e la consegna a Pilato. Perciò pone a suoi lettori la domanda sull'atteggiamento giusto che il discepolo dovrebbe tenere davanti alla persecuzione e, mentre mette in guardia dal rischio del rinnegamento, offre delicatamente la speranza del perdono.

Il processo davanti ai romani è l'occasione che Luca utilizza per riassumere i vari capi di accusa mossi a Gesù e mostrarne l'inconsistenza: Gesù è il giusto perseguitato, l'innocente portato in giudizio. Questo viene sottolineato e ribadito dalle ripetute ammissioni di Pilato ed anche l'invio di Gesù a Erode Antipa diviene ulteriore elemento di innocenza che, per contrasto, manifesta ancor di più la diabolicità del comportamento delle autorità giudaiche e della folla sobillata da loro. Per il discepolo è l'occasione per riflettere sulla possibilità reale di esser, innocente, chiamato a rendere ragione della propria fede e delle scelte conseguenti davanti ai tribunali, a non considerare se stesso più grande del proprio maestro.

La scena della salita al Calvario e della morte in croce è quella in cui Luca si distacca di più dalla traccia di Marco e Matteo. Ancor più fortemente è questo il momento di chiarire il «Vangelo del discepolo» e di manifestare l'efficacia della croce di Cristo per la conversione dei cuori. Così tanto Simone di Cirene che le donne che seguono Gesù più che testimoni sono figure esemplari che aiutano e incoraggiano il credente ad associarsi alla passione di Gesù. Simone che porta la croce dietro a Gesù riassume l'esistenza cristiana e le donne, di cui non viene menzionato il nome, riassumono con il loro atteggiamento: «stavano da lontano a guardare tutto questo» la prospettiva meditativa che si deve assumere per penetrare il senso degli

avvenimenti.

Le parole di Gesù alle donne che lo seguono facendo lamento e la folla che torna a casa battendosi il petto divengono invito serio alla conversione. Ancor di più lo sono di parole di perdono che Gesù rivolge al Padre per i suoi persecutori e quelle di salvezza offerte al malfattore che, in croce anche lui, lo difende dagli scherni del suo complice, lo riconosce innocente e gli domanda di ricordarsi di lui nel suo regno.

Le ultime parole di Gesù per Luca, proprio perché ultime e quindi dotate di un particolare valore. Comunicano, infatti, l'abbandono perfetto e definitivo, la consegna piena, nelle mani del Padre e manifestano quell'atteggiamento filiale che dovrà esser fatto proprio dal discepolo sull'esempio di Gesù. Il commento del centurione «veramente quest'uomo era giusto» pone il sigillo finale all'innocenza del crocifisso.

Viene così pienamente alla luce l'intenzione lucana di rileggere la passione in modo che il senso dei fatti si renda manifesto attraverso le loro ripercussioni interiori e nelle relazioni personali che si stabiliscono con Gesù, sia in positivo come Luca si augura che avvenga, ma anche in negativo come minacciosa possibilità sempre possibile anche per il discepolo.

Così la passione di Cristo non viene raccontata in modo negativo: un incidente di percorso; il fallimento di un progetto di riforma religiosa; una serie di sfortunate coincidenze. Piuttosto è una realtà positiva in cui il credente, come avverrà per i discepoli in cammino verso Emmaus, può cogliere l'attuazione delle promesse salvifiche di Dio annunciate nelle Scritture e chi sia Colui che le porta a compimento attraverso la propria esistenza, attraverso la sua passione, morte e risurrezione. (*don Stefano Grossi*)

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

*In fondo chiesa trovate la Lettera Pasquale del nostro Vescovo alle famiglie.*

Attenzioni da avere ancora in chiesa per prevenire i contagio da Covid-19

- **obbligo mascherine** negli ambienti al chiuso.
- non è obbligatorio rispettare la distanza interpersonale. Evitare però **assembramenti**.
- Occupare solo i posti a sedere, **evitando di restare in piedi** e affollare la chiesa. Ci si rechi in cappella o in salone se non ci sono posti a sedere in chiesa.
- **igienizzazione**: si continui a osservare
- **sintomi influenzali**: non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al COVID-19
- Per la Santa Comunione continuiamo a restare al posto. Si muoveranno i ministri. Chi non riceve l'Eucarestia resta seduto.

Venerdì per i Comboniani sono stati raccolti € 1035. Grazie a tutti per la generosità espressa.

### ✠ I nostri morti

*Ghinozzi Margherita*, di anni 80, via Battilana 8; esequie il 5 aprile alle ore 15.

*Cristian Iodice*, di anni 50; esequie il 6 aprile alle ore 10.

*Olivieri Maria*, di anni 86, via Artieri 27; esequie il 7 aprile alle ore 9,30.

*Marchesi Anna*, di anni 93, via XIV Luglio 36b; esequie il 9 aprile alle ore 11.

### GIUSTIZIA E PACE SI BACERANNO

L'Arcivescovo propone insieme al Segretario Generale della CEI una Preghiera per la Pace.

A livello diocesano sarà alla basilica della Santissima Annunziata sabato 9 alle ore 21.00.

A livello parrocchiale oggi Domenica delle Palme 10 aprile 2022 - ore 21.00

**Preghiera per la Pace - IN PIEVE**

### LA SETTIMANA SANTA



Celebrare ogni anno la Pasqua del Signore, ricordare e rivivere i suoi gesti e le sue parole, è confessare la fede nella risurrezione di Cristo, è affermare di credere che la vicenda di quell'uomo, Gesù di Nazaret, come lui ha vissuto e come lui è morto ed è tornato alla vita, possiede ancora oggi un valore e un significato grandi per la vita degli uomini e per l'intera storia dell'umanità. Per questo, la celebrazione memoriale della Pasqua del Signore rende i cristiani contemporanei alla Pasqua di Cristo, una contemporaneità che consiste nella permanenza di senso oggi per ogni credente dell'evento che egli celebra nelle liturgie pasquali. La Pasqua di Cristo, infatti, è ancora oggi salvezza se a essa ogni discepolo del Signore aderisce con l'intera sua esistenza. La ragione per cui la chiesa celebra annualmente le liturgie del Triduo Santo è quella di far conoscere e far penetrare nei cristiani e in ogni uomo tutta la storia della salvezza illuminata dal soffrire, dal

morire e dal risorgere di Gesù, e dunque dall'intera sua vita donata per la salvezza del mondo. Confessare ogni anno nelle liturgie della Pasqua del Signore che «Cristo è risorto dai morti» significa gridare a ogni uomo, a ogni essere vivente e a tutta la creazione che «l'amore è più forte della morte».

### **GIOVEDÌ SANTO 14 APRILE**

---

Es 12,1-8.11-14 Sal 115 1Cor 11,23-26 Gv 13,1-15

I tre testi biblici presentano rispettivamente la memoria della notte della liberazione dall'Egitto e dei preparativi per il banchetto pasquale (I lettura), la memoria dell'istituzione del banchetto eucaristico (II lettura) e la memoria del gesto di Gesù di lavare i piedi ai suoi discepoli "prima della festa di Pasqua" (Vangelo). L'eucaristia, memoria della Pasqua di Gesù, trova nella lavanda dei piedi il gesto che ne significa la realtà esistenziale: il farsi quotidianamente servi gli uni degli altri perché Dio stesso, in Gesù Cristo, si è fatto servo degli uomini. Il gesto con cui Gesù lava i piedi ai suoi discepoli è profetico e rivelativo. Deponendo le sue vesti, Gesù profetizza la sua deposizione della vita per amore degli uomini, e inginocchiandosi di fronte ai discepoli egli narra l'amore di Dio. Egli compie quel gesto che non ha dunque valore didattico, ma rivelativo. L'inversione dei ruoli tra Gesù e i discepoli è impegnativa: "Se io, il Signore e il maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio perché, come ho fatto io, facciate anche voi." Quest'ultimo comando corrisponde al "fate questo in memoria di me" dell'istituzione eucaristica. Ma sarebbe insufficiente e deviante pensare che si tratti del comando di ripetere un gesto rituale. I gesti che Gesù compie per lavare i piedi ai discepoli sono gesti umani, umanissimi, e indicano nel quotidiano il luogo in cui l'eucaristia diviene vita, esistenza, realtà, non semplicemente rito. Dal sacramento alla vita!

Lavando i piedi Gesù continua a fare ciò che sempre ha fatto: amare: "li amò sino alla fine" (Gv 13,1). Li ama con perseveranza, non cessa di fare ciò che aveva iniziato a fare fin dal momento della chiamata. Li ama anche quando si mostrano decisamente poco amabili: tra loro si fa spazio il tradimento (cf. Gv 13,2), il rinnegamento (cf. Gv 13,38), l'incomprensione.

Li ama fino al punto di non ritorno. Non solo Gesù non prende decisioni forti, di esclusione, di rimprovero aspro e nemmeno di rifiuto di condivisione del pane nei confronti di colui nel

cui cuore ha preso dimora Satana (cf. Gv 13,2), ma continua ad amare. Gesù vive l'amore unilaterale, che non cerca reciprocità e che narra la fedeltà radicale di Dio al peccatore. Ciò che potrebbe sembrare debolezza, timidezza o lassismo è invece forza e gloria del Signore: la gloria di amare. La gloria di chi è pienamente cosciente che nulla può impedirgli di amare. Che ogni occasione, anche la più dolorosa e tragica, può essere vissuta nell'amore, fino a donare la vita.

È la grande libertà che Gesù mostra: egli è cosciente della situazione reale e misera dei suoi discepoli, ma sa anche che quella è l'occasione per manifestare la sua obbedienza al Padre e il suo amore per i suoi. Nessuna evasione sognando situazioni ideali per poter vivere più evangelicamente e poter amare con più agio, ma l'assunzione della concretezza della situazione così com'è, nella coscienza che è in quell'hic et nunc che si gioca tutto. Il resto è tempo perso. Ed è importante ricordare che i cristiani non sono chiamati solamente a ripetere il gesto, ma anzitutto a conoscerlo per fede su di sé da parte del Signore. Pietro si ribella all'idea che Gesù possa inchinarsi davanti a lui e lavargli i piedi, ma Gesù spiazza con vigore la sua illusione: non ci può essere servizio cristiano se non nell'umiltà e nel riconoscimento della propria "sporcizia" che abbisogna di purificazione. La pretesa e la presunzione di purezza sono contrarie allo spirito cristiano. Non vi è sporcizia più grande di chi non vede la propria sporcizia e non si ritiene bisognoso di pulizia. (*Fr L. Manicardi*)

### **VENERDÌ SANTO 15 APRILE**

---

Is 52,13-53,12 Sal 30 Eb 4,14-16 5,7-9 Gv 18,1-19,42

La Croce è al centro di questo giorno e della celebrazione: la Croce, infatti, è narrata nella liturgia della Parola, mostrata e celebrata nell'adorazione del Legno e ricevuta, quale mistero di salvezza, nella Comunione eucaristica. In questo giorno non si celebra l'Eucaristia. Il sacerdote e i ministri si recano all'altare in silenzio; si prostrano in terra come segno dell'umiliazione dell'uomo terreno e partecipazione alla sofferenza di Cristo. Il Venerdì santo non è un giorno di lutto, ma di amorosa contemplazione dell'amore del Dio Padre, per purificare e rinnovare nel suo sangue l'alleanza sponsale. Nel racconto della Passione secondo Giovanni emerge la glorificazione di Cristo, la sua esaltazione sulla croce, il compimento dell'Ora in cui la nuova alleanza viene sancita in modo definitivo da Dio nel sangue del vero Agnello pasquale.

## SABATO SANTO 16 APRILE

Nel Sabato Santo invece predomina il silenzio, il raccoglimento, la meditazione, per Gesù che giace nel sepolcro; poi verrà la gioia della Domenica di Pasqua con la sua Resurrezione. Con la nostra meditazione, andiamo col pensiero, alla disperazione e disorientamento degli Apostoli e degli amici di Gesù, che dopo averlo seguito nei suoi itinerari in Galilea, assistito ai suoi prodigi, ascoltato i suoi insegnamenti, così pieni di speranza e innovativi per quell'epoca, l'avevano visto poi morire così tragicamente, senza che qualcosa o qualcuno, tanto meno Lui stesso, abbia bloccato questo ingiusto e assurdo evento. Il Sabato, cioè il giorno dopo la morte, che per gli Ebrei era il giorno sacro e del più assoluto riposo, resterà cupo e pieno di sgomento per loro, che ignoravano ciò che sarebbe avvenuto dopo. Tutto è silenzio nell'attesa dell'evento della Resurrezione. Tutto prenderà poi un'altra luce, il peso che opprime il loro animo si trasformerà in gioia e sollievo, alla notizia della Sua Resurrezione, che si celebra nella solenne messa della Veglia Pasquale.

## ORARI SETTIMANA SANTA

⊗ **GIOVEDÌ SANTO 14 APRILE**  
s. Messa della Cena del Signore.  
*con rito della Lavanda dei piedi.*

**In Pieve:** ore 18,00 e ore 20,00

Dopo la messa delle 20,00 sarà allestito altare della Reposizione per l'Adorazione.

⊗ **VENERDÌ SANTO 15 APRILE**  
ore 18,00: azione liturgica della **Passione del Signore**, con **Adorazione della Croce**  
ore 21,00: **Via Crucis**. Tempo permettendo all'aperto\*, altrimenti in Pieve.

\*Partirà dai giardini di fronte alla villa Guicciardini e procedendo poi attraverso via XIV luglio, verso viale Machiavelli, via Corsi Salviati, via Verdi, piazza del Comune, terminando poi in chiesa.

⊗ **SABATO SANTO 16 APRILE**  
- **ore 22,00:** solenne Veglia di **Pasqua**.  
Rito del Lucernario, liturgia della Parola, liturgia battesimale e la liturgia Eucaristica.

⊗ **DOMENICA DI PASQUA 17 APRILE**  
Orari festivi normali più la messa alla Zambra alle 10. Le uova di Pasqua potranno essere benedette al termine di ogni messa.

## Orario delle Confessioni

Questi gli seguenti orari nei quali trovate un sacerdote in chiesa, nelle aule delle confessioni:

Lunedì 11	Martedì 12
dalle 10.00 alle 12.00 dalle 16.00 alle 18.00	
Mercoledì 13	
dalle 8.00 alle 12.00 dalle 15.00 alle 18.00	
Giovedì 14	
Al mattino non c'è nessuno. I sacerdoti sono in Duomo	Dalle 15.00 alle 18.00
Venerdì 15	Sabato 16
dalle 8.00 alle 12.00 dalle 15.00 alle 18.00	

**Lunedì 11 aprile ore 21**, in preparazione alla Pasqua, **incontro biblico** sul tema del rapporto tra vita cristiana e potere politico nel Nuovo Testamento promosso dal gruppo fiorentino del MEIC e tenuto da d. Stefano Grossi.

## ORATORIO PAROCCHIALE S. Luigi

### Estate con l'oratorio

Sono state fissate le date di alcuni campi estivi:

- Campo medie (I-III): dal 10 al 16 luglio
- Campo del 2007: 28 agosto - 1° settembre
- Campo Elementari (nuove date definitive): a Figliano (Mugello) dal 4 al 10 settembre

Le settimane di Oratorio Estivo inizieranno a partire da **lunedì 13 giugno**.

### Settimana di vacanza in montagna

Da sabato 20 a sabato 27 agosto

Anche quest'anno riproponiamo la settimana di vacanza comunitaria. La formula è quella della gestione pensione completa con a carico del gruppo biancheria e la pulizia della camera.

Info e iscrizioni: [famigliepieve@gmail.com](mailto:famigliepieve@gmail.com) oppure 3295930914 (ore cena o per Whatsapp).

Le iscrizioni sono aperte. Chi è interessato valuti molto velocemente perché gli scorsi anni le iscrizioni si sono sempre esaurite in pochi giorni.

### INSIEME PER LA PACE

Un pomeriggio di musica rock dal vivo, Lunedì 25 Aprile dalle ore 16,00, nella pista dell'Oratorio.

Il concerto sarà all'aperto, ad ingresso libero, e saranno raccolte delle offerte da devolvere in beneficenza.